

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana **DUE SOLDI**. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per i signori Associati si fa al gabinetto Letterario ClavaGn Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 30 AGOSTO

La rettificazione inserita nel numero di ieri relativamente ai fatti di Livorno, essendo stata emessa senza il consenso di tutta la Redazione del LAMPIONE vien dichiarata nulla e da ritenersi come non avvenuta.

Le nostre parole sui fatti di Livorno hanno provocato una protesta del *Corriere Livornese*, nella quale ci vengono regalati i titoli di malvagi e d'insensati. È lungi da noi l'idea di far conto di sì fatta protesta, poichè vogliamo lasciare al *Corrier Livornese* la libertà assoluta di combattere, tentando di gettare l'infamia su tutti coloro che non sono della sua stessa opinione. Questa è una libertà per la quale il *Corrier Livornese* ha sempre combattuto, combatte, ed, a giudicarne dal passato, combatterà valorosamente per l'avvenire e noi gli auguriamo buona fortuna!

Ci volgeremo piuttosto al popolo livornese, al quale siamo stati additati come calunniatori ed a lui parleremo franchi, leali, liberi come si parla ad un popolo. Noi diremo che dalle prime notizie che ci pervennero di Livorno ricavammo i nomi d'uomini, sotto la guida dei quali era impossibile al popolo di operare cosa alcuna di bene. Noi diremo che abbiamo veduto a Firenze cittadini livornesi che ci narravano esser fuggiti di là nel timore di terribili avvenimenti. Noi diremo che sotto l'influenza di tali notizie le nostre

parole furono dettate per i motori dei fatti, non per il popolo livornese che abbiamo sempre creduto popolo generosissimo, popolo italiano. Noi sfidiamo coloro che ci chiamano malvagi e menzogneri a farci osservare una sola parola che potesse offendere cotesto popolo, seppure non vogliasi intendere per offesa il nostro rammarico perchè nei momenti più solenni della nostra esistenza politica ci è sembrato dannoso un moto isolato che intralciava la difficilissima posizione delle cose.

L'unico pensiero che agita o dovrebbe agitare in questo momento tutti gli italiani, è quello dell'indipendenza nazionale. Ci venga mostrato che il moto livornese ha giovato a questa santa causa e noi ritratteremo le nostre parole di rammarico. Se no, esse restano; e se ci condanna un popolo la coscienza ci assolve.

Dio ci tenga lontani dai moderni profeti, Dio ci salvi dalla loro mania di vaticinare in tutto e per tutto. — Fra le tante predizioni che hanno avventurato per l'aria ha voluto il caso che una se ne sia avverata; misericordia, non c'è stato più bene! Fin d'allora tutti i nascosti veggenti son venuti alla luce coll'arpa di Giuda, cogli sguardi infuocati, e la chioma incomposta, ed hanno intonato un charivari di cantilene, e di figurati discorsi da risvegliare il sonno dei morti. Lanciati nel buio dell'avvenire il passato non ha avuto una memoria per loro, il presente l'hanno guardato come i geometri considerano il punto matematico, come l'Austria, e la Santa Alleanza antica e moderna hanno riguardato e riguardano



l'Italia. Per buona sorte sembra che il caso non voglia più arridere a questi ispirati ed ora li perseguita una fatalità cotanto nemica che da qualche tempo non indovinano più, non colgono più nel segno. Meno male: costoro cesseranno di illudere i popoli, ricantando sempre e poi sempre l'impossibile, perchè le correnti dei fiumi non tornano indietro, i leoni non possono divenire mansueti come tanti conigli, i lupi non staranno mai uniti in pace, ed in armonia colle pecore. — Meno male: i lacrimosi Geremia che non vedono che disgrazie e rovine, non intoneranno più la flebile elegia su questa povera Italia, e negli animi della gente non getteranno più oltre lo sgomento e il timore, quando maggiormente si richiede nel popolo coraggio e speranza. Finiranno le utopie dei veggenti — il male dovunque, degli atrabiliari profeti che predicano tradimenti e vergogne anche nelle cose innocentissime, e contro gli uomini intemerati ed onesti. Coll'annuncio di future disgrazie non si disuniranno le italiane province fra loro. — Tornate, tornate o veggenti all'antico silenzio, al nascondiglio di prima e accordate le vostre cetre, i vostri salteri pel giorno in cui, conosciuta appena la vicina fine del Mondo sarete chiamati a cantare il futuro!! Per ora Dio ci tenga lontani da voi, Dio ci salvi dalla vostra mania.

TEATRO DELLA GUERRA

Una gravissima lite è insorta: e le conseguenze minacciano di essere ancora più gravi. Gli Accade-

mici-Proprietari del Teatro della Guerra, vorrebbero cambiar nome al Teatro, intitolandolo Teatro della Pace. Questo mutamento che parrebbe così facile nell'attuale farragine di mutamenti di ogni genere, costa non lievi apprensioni e timori agli onorevoli accademici.

Il pubblico della destra approva umilmente il decreto dell'Accademia, quello del centro cederebbe alla maggioranza, ma l'impertinente pubblico della sinistra, che è sempre stato il flagello degli attori, e degli impresarii, esige che il Teatro conservi lo stesso nome, e lo stesso genere strepitoso di Rappresentanze.

Alla testa di questa opposizione si è posto il pubblico di Venezia, Genova e Bologna, il quale ha cominciato dal protestare, insieme coll'ex-Ministero Piemontese contro il lesivo contratto, per la cessazione degli spettacoli stipulato sotto il nome di Armistizio di Salasco.

Invano gli Accademici Proprietarii hanno allegato la spossatezza degli Artisti, e i crudeli abbassamenti di voce cui sono andati soggetti, perchè il pubblico che ha pagato, ed a caro prezzo l'Appalto, si ostina di voler andare fino all'ultimo, e minaccia altrimenti di dichiararsi in ricambio padrone del Teatro.

Gli Attori però, sebbene abbiano molto sofferto, per le straordinarie fatiche durate, acconsentirebbero di buon grado ai desiderii del pubblico: ma, dovendo tornare ad agire, esigerebbero che fossero cambiati tutti i direttori d'orchestra, da quali derivò il Fiasco della passata stagione.

In tal frangente gli Accademici hanno rimessa la loro causa ai Tribunali Inglesi e Francesi, sperando

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XVI.

Una Imprudenza.

Era un giorno di festa — Eugenia aveva celato il suo amore nell'intimo nascondiglio dell'anima; pieno il cuore di quella pace, che solo può dare la Religione, usciva di Chiesa recando un bianco vessillo, e a lei teneva dietro in doppia fila uno stuolo di fanciulle che cantavan laudi alla Vergine — era la processione della Madonna del Rosario.

— Una quantità di popolo faceva ala alla decorosa compagnia — i padri e le madri ambivano additare le loro figlie, sia per la nitidezza degli abiti, sia per la bellezza delle forme, come per l'angelico contegno.

Fra questi vi era Leonardo, che non osava mostrarsi nella

prima fila, perchè la tenerezza paterna gli cuopriva il volto di lagrime, sentendo gli elogi, che l'unanime voto del popolo elargiva alla portatrice del bianco stendardo. —

Intanto la processione andava innanzi. Eugenia gioiva dell'onore sortitole; ma di un contegno modesto e religioso, tutta penetrata dall'importanza delle sante funzioni, aveva bandito qualunque pensiero che non fosse di Dio e intonava le sacre canzoni, che tutte in coro ripetevano le fanciulle.

Quando, alzati per la prima volta gli occhi, le parve di scorgere ad un balcone penzolante un brano della sciarpa che aveva dato ad Alberto — le si turbò la vista — le sue idee presero un altro corso — dimenticò la funzione — la pompa religiosa — la festa — e quantunque avesse chiuse le palpebre, non vedeva che Alberto, e le pareva si opponesse al suo passaggio.

Avrebbe dicerto sbagliata la via se le due compagne, che le camminavano al lato, avvedutesi dal suo eccessivo pallore, che un istantaneo affanno l'affliggeva non avessero guidato i di lei passi. —

Giungono in Chiesa — la processione è finita — tutte le fanciulle in devoto accoglimento si prostrano davanti all'altare — cantano l'Inno di ringraziamento — ricevono la Benedizione e s'avviano alle loro case. —

Ma Eugenia è immobile — ha gli occhi fissi, le membra irrigidite — vuol mantenersi in sentimento — non le basta l'animo cade a terra. — Un grido si parte dalle balustrate — è il povero Leonardo che si muove spaventato, ma non è ca-

nell'antica benevolenza di quei Giudici. Ma il pubblico non vuol aspettare la decisione, e sembra deliberato di impadronirsi, ad ogni costo, del Teatro. Intanto dicesi che abbia chiamato ad agirvi per la futura stagione di Autunno la Compagnia condotta dai celebri direttori Garibaldi e Griffini, la quale trovasi adesso in critiche circostanze. Un invito cortesissimo sarà parimente indirizzato a tutti gli Artisti francesi senza impiego.

Gabinetto di Lettura

Questo gabinetto starà aperto tutti i giorni dal levar del sole al tramonto per tutti quelli che ne volessero profittare — Siccome non si paga abbonamento, sono solamente ammessi alla lettura gratuita —

1. Gli ex-Re

2. Gli ex-Duchi

3. Gli ex-Ministri

4. Gli ex-Generali

5. Gli ex-Liberali

Insomma tutti gli *ex* passati presenti e futuri.

CATALOGO DEL LIBRI

1. Nuovo metodo per fare le polpette alla reale, con intingolo nero e giallo, pasticci alla *Salasco* — torte alla *Radeztky*. —

2. Storia delle inquisizione, con disegni di macchine, supplizj ec., coll'aggiunta di un operetta curiosa — Domenico di Guzman e gli Albiges.

3. Nuovo metodo per non pagare i debiti, scritto inedito di Carlo di Borbone.

4. Metodo antico e moderno per addormentare i popoli, ossia la *Ballerina* ed il *Pallone* — Storia di 80 anni trovata in un Archivio di Firenze, e riprodotta alle luce da un ex-ministro Toscano.

5. Le bugie hanno le gambe corte, ossia i Tedeschi verranno se farete chiasso, piccolo volumetto in quattro pagine scritto da un uomo caduto da cavallo, mentre si fasciava una gamba.

6. *Stenterello* servitore di due padroni, ossia l'Inghilterra costituzionale e amica di *Radeztky*.

7. Battaglie, vittorie e fuga di D. Carlos di Spagna. —

8. Maniere, di fare i trattati e cedere le città libere, opera in 8.º massimo carattere *Testo* perchè la leggano anche i miopi. —

9. Vi saranno poi tutti i giornali di facile lettura — *La voce della verità* — il *Diario di Modena* — la *Gazzetta di Firenze* — il *Conciliatore* — la *Gazzetta d'Augusta*, la *Gazzetta privilegiata di Milano* dal 6 di agosto in poi, ed il *Cittadino Italiano di Livorno*.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Le cose d'Italia pigliano un'altra piega — Ferdinando il Bombardatore cingerà la spada d'Italia; con l'Esercito Napolitano domerà in 24 ore la malintenzionata Sicilia — di là si staccherà vittorioso per scagliarsi a tutt'uomo sopra a Milano. *Radeztky*, in men che si dice, è disfatto, e si rintana colle sue

pace di rialzarla. Amici e soggetti fanno a gara per soccorrere la fanciulla, e sollevandola sulle braccia la trasportano fuori di Chiesa. —

— Al primo tocco dell'aria libera, riprende l'uso dei sensi e accompagnata da suo padre prende la via della propria abitazione. —

Il turbamento d'Eugenia era una prova dell'intenso amore che la dominava che le stava impresso nell'anima, per un tempo alimentato e chiuso nel core gelosamente, si era ora slanciato al di fuori, senza che la fanciulla avesse potuto impedirne la uscita. —

Al suo riaversi, la immagine d'Alberto fu la prima che le si presentò al pensiero, ma adesso la ragione stava a guardia del cuore — ella poté nascondere il suo turbamento sotto una calma apparente, illuse il suo buon Padre: il quale interrogata la fanciulla sul motivo del suo disturbo, rispose che l'aveva sorpresa una vertigine, che aveva perduto il lume degli occhi e si era sentita mancare.

Leonardo udì queste parole — e ne restò persuaso. — Povero vecchio? dal suo cieco amore portato, era troppo lontano dall'immaginare il vero, e l'orrendo colpo che questa figlia tanto diletta gli preparava. Ed essa lo pensava forse? Non le fate questo torto. — Sentiva la povera fanciulla l'ardente amore che la divorava: mentre una certezza di fatti le diceva che suo padre non avrebbe mai consentito al suo

amore — però avrebbe scelto morire piuttosto, che confessare la sua passione. —

Consumò quel giorno in progetti che non ebbero risultato, in aspettative inutili, in idee vaghe di speranze di timori, in vani propositi che appena suscitati muorivano, e vi fu anche qualche momento in cui si credeva decisa a sbandire questo affetto del cuore; ma tornava importuna l'immagine del giovane, e allora le pareva si appianasse ogni difficoltà — vedeva il padre sorridere al suo amore, darle il suo assenso, condurla all'altare e coronare tutte le sue speranze. —

Non v'era più rimedio — la passione aveva trovato di che nutrirsi, potenza di donna non era capace a estinguere lo incendio. —

Alberto era difatti là per dar compimento al suo progetto: egli voleva a tutto costo possedere Eugenia: ma per le ragioni che noi conosciamo non poteva agire alla scoperta.

Sicuro che la fanciulla ha scorto la sciarpa e che lo ama, studia un mezzo sicuro per poterle parlare senza testimoni. —

— Eccomi agli ordini del mio nobile padrone? —

— Cane rinnegato sono tre giorni che t'aspetto, e a me preme presto d'essere altrove — Non ti dò forse danaro bastante perchè tu sia pronto ad ogni mio cenno?

(Continua).

belve croate nelle vecchie fortezze; ma il Re guerriero lo bombarderà con quella perizia a tutti nota... Buona notte Tedeschi, la festa è finita — Viva l'Italia Indipendente — Dopo tutto questo il Ministero Bozzelli, sarà messo in disponibilità — La bassa Italia sarà fusa coll'alta Italia, e con l'alto e col basso si otterrà una perfetta armonia.

— Si dice che attesa la complicità delle discussioni delle Assemblee, che la Gazzetta di Firenze riporta con ammirabile esattezza, non potrà quel periodico occuparsi della *parte ufficiale*. Questa faccenda spetterebbe, secondo le buone regole, all'amico *Conciliatore*, il quale essendosi ricusato per indisposizione fisica è affidata la nobile ingerenza allo **STENTERELLO**, unico giornalista che porti la coda nel 1848.

— Il connubio del cessato ministero con la Gazzetta di Firenze è stato molto fecondo. Primo a nascere fu il *Conciliatore* e noi già narrammo i miracoli della sua nascita. Il passato Ministero morendo lasciò incinta la vedova Gazzetta la quale dopo averci nojato con molte *ore di riposo* ha dato alla luce lo *Stenterello*. Ci viene assicurato da chi pratica la famiglia che il padre la madre ed i due fratelli si rassomigliano perfettamente.

— Un membro del Circolo democratico dopo aver declamato uno squarcio sui fatti che accaddero a Signa quando vi passava il Padre Gavazzi, finiva esclamando in queste parole — Signori cosa sono le stragi di Tarnow, le canificine di Gallizia di fronte a quanto è accaduto in Signa?!?!

— A Torino vi sono due Camere, a Firenze due Camere, a Roma due Camere, a Napoli due Camere, a Palermo due Camere, a Modena se dobbiamo esser tanto buoni da credere al duchino Francesco vi faranno due Camere. Con tutte queste Camere, più una sala per la Gran Dieta vedrete che la libertà non troverà un sottoscala da poter dire — Qui sto di casa!

— Le metamorfosi continuano e sono all'ordine del giorno. Le antiche spie del 31, i falsari di cambiali, tutti gli indebitati che non hanno mai inteso i due verbi restituire e pagare, sono divenuti i più accaniti liberali, e si sono fatti sostenitori della istituzione la più santa e civile della terra! Povera repubblica!

— I Tribuni e i tutori del popolo si sono moltiplicati come i funghi. Però dal momento che è venuto un così buon mercato di tribuni, e tutori sembra che le cose non prendano una piega migliore; anzi è probabile che si finirà col non intendersi più. Viva il caos, viva i sotto governi nei governi, viva sempre i tribuni, e i tutori del Popolo!

LIVORNO. 30 agosto. — Sono giunti stamani due Vapori provenienti da Genova, uno sardo, il *Dante*, con 150 Soldati Toscani la maggior parte feriti ed ammalati che sono tosto sbarcati. L'altro Vapore è Corso con 700 circa volontari sbandati della Legione Lombarda. Tanto la fregata inglese che la francese che sono in porto, hanno preso in mezzo quest'ultimo vapore, opponendosi allo sbarco di questi volontari. Per ora tutto è tranquillo, e se la strada ferrata avesse ripreso il suo corso non si crederebbe che questa Città avesse subito tante e si grandi emozioni.

— 30 agosto. In questo momento (ore 12 merid.) dietro un appello del Comitato il Popolo si è riunito in gran numero sotto il Palazzo della Comune, ove l'avv. Vincenzo Gera ha domandato se ora che il Governo aveva accordato di prendere in seria e pronta considerazione le domande del Popolo livornese, la truppa potrebbe pacificamente entrare in Livorno.

La maggior parte ha risposto che sì, ed ha con le mani e la voce applaudito, mentre altri gridavano di no. — Rido-mandato che chi era per il sì sventolasse un fazzoletto, quasi tutti sventolarono il fazzoletto. Nel momento è stata nominata una deputazione di 4 negozianti per andare a Pisa a far conoscere alle truppe queste pacifiche determinazioni e invitarle a entrare in Livorno. A ore 12 e mezzo è partita in carrozza, non essendovi una macchina alla strada ferrata, preceduta da un cacciatore a cavallo.

La Città è in festa, le campane suonano a doppio, e i fuochi di gioia fan sembrare la città un campo di battaglia. Si preparano le bandiere per andare incontro alle truppe.

Vedi come tutto ciò che accade consuona perfettamente colle mie previdenze, cioè che il popolo di Livorno sarebbe stato sempre propenso a cedere ai modi pacifici, non mai alle minacce. (Alba)

PISA ore 6 pom. E per partire un treno straordinario che trasporta a Livorno 1200 uomini di truppa.

— Possiamo affermare che questa sera le truppe sono entrate in Livorno, e sono state festevolmente ricevute. (Alba)

MILANO 25 agosto (Avv. d'Ales.) — Il tedesco passeggia silenzioso e solitario per queste contrade. La guarnigione della città è composta di croati, di dragoni e d'alcuni volontari Viennesi. Tra tutti si vuole che non oltrepassino i 10 mila compresa l'artiglieria. Ai volontari Viennesi gli fanno indossare i vestimenti Lombardi col vestirli delle monture e berretti che tenevansi di scorta per i battaglioni *Visconti*. I cittadini portano i berretti della Guardia Nazionale: il militare non fa insulti; i passi sono più liberi che in altri tempi.

Il Quartier generale era a Lodi ed ora fu trasportato a Cremona, su questo sperasi molto.

In Milano il commercio è morto. Da alcuni accertasi che furono ritirati tutti gli spiriti e liquidi infiammabili e tutte le pompe per spegnere gl'incendii.

PARIGI 22 agosto — Tommaseo è arrivato questa mattina a Parigi. Egli reclama l'intervento Francese a nome del Popolo Veneto; e se la riunione di Venezia col Piemonte fosse una difficoltà, Egli lo reclama in nome della Repubblica di S. Marco. (Avenir Nazional)

Siamo invitati ad inserire la seguente

DICHIARAZIONE

Mario Luciani e Genesio Ballerini protestano che fino dal di 30 agosto hanno più che fare, il primo come direttore e compilatore, il secondo come collaboratore del Giornale il *Ferruccio*.